SETTIMANALE EROTICO A COLORI VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

LE ORE

della settimana

International Press s.r.l.
3 dicembre 1980 - Anno XII
lire 3000 (IVA incl)
Spedizione in abb.
postale Gr. II/70

n. 688

SPOSINE,
CASALINGHE
IMPIEGATE
E STUDENTESSE
NUDE PER VOI CON

L'AUTOSCATTO

poluto parlare per i prossimi mesi.

Don Gaetano nel frattempo si faceva sempre più ardito e correva voce nel paese che cercasse qualcuno che facesse da terzo nei convegni amorosi; ma non toleva il solito contadino semplicione, bensì qualcuno più raffinato che potesse apprezzare qualcosa di nuovo e di eccitante alla sua relazione.

Sembrava quasi certo che la scelta fosse caduta su don Peppino Castracanino, notaio, contabile e factotum di don Gaetano.

Tutti ne parlavano e lavevano congetturo, l'unico, come sempre tagliato fuori, rimaneva il povero Turi, che continuava imperterrito il suo tran tran al podere, assentandosi sempre più spesso. E così venne il gran giorno. Maria aveva avvisato don Gaetano che la via era libera. Il convegno si sarebbe protratto durante la notte, poiché Turi sarebbe rincasato solo l'indomani. Capitava di rado, ma questa era una di quelle volte. Dunque era giunto il momento tanto aspettato del convegno a tre: don Gaetano, Maria e don Peppino.

Don Gaetano entrò in casa Sciaccala, accompagnato dal lieto Peppino, conscio dell'importanza e dell'ammirazione che li accompagnava. Maria li aspettava nuda abbandonata sul letto. Una luce maliziosa e promettente le attraversava gli occhi neri. I due uomini si guardarono con intesa e cominciarono a spogliarsi lentamente, come fosse un rito. Don Gaetano naturalmente faceva da padrone di casa, cercando di mettere a suo agio l'ospite. Don Peppino imitava i gesti dell'altro anche se non c'era affatto bisogno che qualcuno gli facesse venire delle voglie: non vedeva l'ora di buttarsi su quel letto dove lo aspettavano cose meravigliose e tanto sognate. E poi la sola idea che tutto il paese fuori sapesse cosa stava succedendo, lo eccitava ancora di più. Ora tutti e due gli uomini erano nudi col cazzo già mezzo duro. Si avvicinarono al letto dove Maria li aspettava immobile con le labbra e gli occhi umidi. Don Gaetano cominciò ad accarezzarla tutta mentre don Peppino guardava e si menava l'uccello sempre più duro. Ora don Gaetano aveva cominciato a leccarle avidamente la fica e mentre Maria abbandonata con le gambe larghe lasciava fare don Peppino le succhiava le tette grosse e calde. Poi si invertirono le parti. Maria cominciò a succhiare e a leccare i due uccelli alternativamente. I due uomini erano davvero ben dotati, e anche se il cazzo di don Gaetano era più possente ed imponente sia per lunghezza che per larghezza, Maria li trattava con la stessa maestria senza preferenze, prima uno e poi l'altro: la lingua calda intorno ai coglioni, instancabilmente lino a farli impazzire. Poi come ad un cenno prestabilito, i due uomini si rivoltarono a pancia in giù nella posizione alla pecorina. Poi uno le infilò l'uccello nella fica, l'altro nel culo. Maria si dibatteva come una cagna, guaendo e agitandosi sotto i colpi instancabili dei due uomini arrapatissimi ed ormai pronti all'orgasmo. Quando tutti e tre erano ormai non ce la facevano quasi più, don Gaetano si tolse da dentro di lei e presosi il cazzo tesissimo in mano glie lo infilò in bocca quasi fino in gola. Don Peppino tolse l'uccello ormai pronto per sborrare e lo infilò senza perdere un attimo di tempo nella fica aperta e bagnata di Maria che ora stava succhiando il cazzo di don Gaetano. Quest'ultimo ad un tratto, proprio mentre don Peppino stava sborrando come un cavallo nella fica di Maria, gli ordinò di levarsi e di mettersi da parte, che avrebbe infilato lui il suo cazzo lì perché doveva sborrare. Don Peppino non fece in tempo ad obbedire perché stava già inondando di donna con un gran getto caldo. Maria da parte sua stava raggiungendo un orgasmo profondissimo ed allora don Gaetano lì di sborrarle in bocca. Però il fatto che don Peppino non avesse obbedito immediatamente al suo ordine, lo aveva infastidito e don Gaetano, malgrado lo orgasmo non pareva soddisfatto. Allora Maria, che lo conosceva ormai da parecchio tempo nelle più intime pieghe del suo carattere, si mise ad eccitarlo alzandosi in piedi sul letto, sopra di lui con le gambe spalancate e masturbandosi davanti ai suoi occhi. Don Peppino da parte sua non sembrava molto preoccupato del disappunto di don Gaetano, anzi, era era sfinito con aria soddisfatta ad assistere beatamente allo spettacolo che Maria stava improvvisando. Ora Maria si toccava le tette, si leccava le labbra ed eseguiva una specie di danza del ventre lisciandosi la fica e le cosce. Don Gaetano si era ripreso il cazzo in mano e se lo stava menando: quella donna lo eccita terribilmente e gli faceva dimenticare qualsiasi piccola contrarietà. A questo punto don Gaetano rapì di non potersene veramente più e attirò la donna a sé con un cenno della mano. Maria gli si accasciò di fianco e prese a menargli il cazzo con trasporto. Quando ben sentì che era nuovamente duro a punto giusto, gli si sedette sopra e se lo infilò nella fica fino a farselo entrare tutto. Poi cominciò a dimenarsi in su e in giù, a destra e a sinistra.

Don Peppino guardava e pensava che quella donna era veramente all'altezza della fama che aveva ed in cuor suo gioiva di avere avuto quel sommo privilegio. E poi il fatto che avrebbe potuto raccontare in lungo ed in largo quello che era successo a tutti quei meschini che non potevano neanche sognarsi lontanamente una cosa del genere, lo faceva fremere di eccitazione.

A Peppino dopo l'ultimo di stanchezza, stava ritornando voglia: l'uccello gli si era indurito e quello spettacolo lo stava rinvigorendo lentamente eccitando. Ma quei due non avevano l'aria di svegersi di lui, anzi. Comunque fece un tentativo di buttarsi nella mischia: magari nella confusione sarebbe riuscito a strappare un'altra scopatina. Ma quasi fu travolto e buttato giù dal letto perché ormai i due amanti si rotolavano per terra e stavano per godere emettendo urla e gemiti sempre più frequenti e più alti. Don Peppino accantucciato in un angolo del letto si accontentò di prendersi l'uccello in mano, ormai irreparabilmente duro e cominciò a farsi una sega. I due ora giacevano spossati sul tappeto in fondo al letto, esausti per il violentissimo orgasmo e Maria, così scarmigliata ed arruffata era più bella che mai. Venne il momento di abbandonare il posto perché l'ora del ritorno di Turi si stava avvicinando ed i due uomini si rivestirono e se ne andarono.

Questa volta fu proprio solo questione di minuti: mentre don Gaetano e Peppino attraversavano la piazza per ritornare alle rispettive dimore, Turi Sciaccala arrivava dalla parte opposta, direttamente da fuori il paese, in anticipo sui tempi previsti. Ora i tre ci fu un breve scambio di saluto fatto con un cenno del capo e degli occhi. Poi tutto finì così. Turi andò a casa con aria stanca e quando arrivò a destinazione trovò la moglie a letto, con le persiane chiuse, in preda ad una tremenda emicrania che, a detta di lei, non l'aveva abbandonata per tutto il giorno. «Chissà perché» pensava Turi «non si riusciva mai a scoprire, una volta era il mal di testa una volta era l'ora troppo tarda, insomma c'era sempre qualche impedimento d'altro canto non si poteva avere tutto: una moglie bella che tutti gli invidiavano e per di più anche fiosa. Bisognava accontentarsi». E lui per amore si accontentava veramente di poco. La sera, al bar tutti gli uomini, puntualissimi erano radunati a chiacchierare. Turi entrò a bere una birra fresca. Raccontò, nel silenzio generale, che era un po' preoccupato per sua moglie che da un po' di tempo soffriva di terribili emicranie che le impedivano persino di alzarsi dal letto per dei pomeriggi interi dovendo addirittura stare lappata in casa con le persiane chiuse, nel silenzio più assoluto. Forse, diceva, era un po' di malinconia e di solitudine, dovuta al fatto che lui era spesso assente da casa. D'altro canto il lavoro era lavoro e lui non poteva di certo astenersi dall'andare al podere. Con quello che costava a vita, i soldi non erano mai abbastanza. Un sorriso significativo si dipinse agli angoli della bocca dei presenti: «Povero Turi» pensavano tutti di comune accordo «di mal di testa dovresti soffrire tu! Con quel peso che ti porti!».

L'AUTOSCATTO

A CURA DI
WALTER E
LUCIANA
PERONI

Le inserzioni devono escludere ogni intento di lucro e ogni possibile riferimento a rapporti, relazioni e prestazioni di natura sessuale e mercenaria. La Direzione non assume alcuna responsabilità per il testo o la natura delle inserzioni pur riservandosi il diritto di respingere quelle in contrasto con i requisiti richiesti

MISS AUTOSCATTO A ORE 688

VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

_____

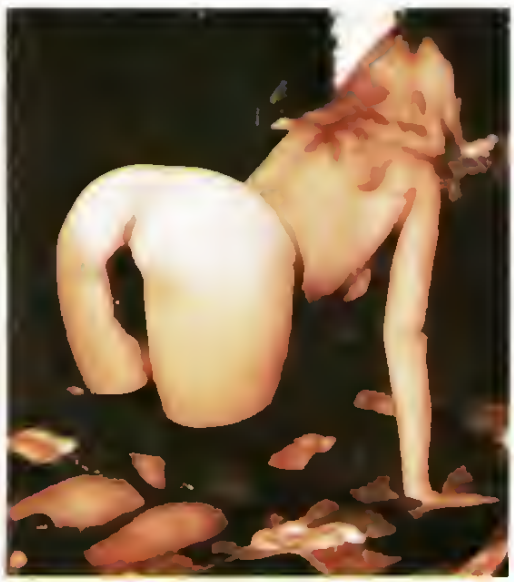
MITTENTE _____

Cari Walt[illegible], Luciano, affezionati lettori della rivista, vi mandiamo queste prime foto per vederle su Autoscatto. Ritengo, personalmente che una moglie meriti d'essere guardata.
F. e A. Roma

Che guardino pure i miei affezionati e appassionati di Autoscatto, e che votino a cuor leggero. In quanto a voi spero che l'apparizione da queste foto giovi al vostro menage. Un saluto da Walter e un bacio da Luciano.

Senza peli sulla...

"BELLA MANDRUCONA"



Carissimo Walter, mio padre è stato il Mio. Ti scrivo e spero molto che tu mi risponda. Ho appena letto dell'operazione che hai fatto per poter proseguire nella normalità la tua vita. Ti auguro di cuore di riuscire a vivere ancora molti anni e di poter fare ancora molte cose belle. Ho saputo di te da un articolo apparso su "Il Giorno" di qualche giorno fa. Ho letto che sei stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Lodi e che sei stato operato d'urgenza per un'ernia strozzata. Ho letto anche che sei stato colpito da infarto. Ho saputo che sei stato ricoverato in ospedale per un'ernia strozzata. Ho letto che sei stato operato d'urgenza per un'ernia strozzata. Ho letto

lingua

VOSTRA MAIALITUDINE

Questa settimana niente taglia e cuci! No, non agitatevi non è dimenticanza. E', piuttosto, l'anticipazione di una ricca sorpresa preparata e cucinata per voi dal vostro sempre attento Walter. Tante sono state le lettere richieste esplicite o implicite, di partecipazione all'elezione di Miss Autoscatto che ho deciso di farvi in regalo un Autoscatto in veste speciale. Ben otto stupende assolutamente immeritate e carissime lettrici allietano per voi questa settimana dalle pagine della mia rubrica. Vi ognuna ho riservato un taglia e per ognuna di esse vorrei il vostro augusto parere. Per questo la rubrica Autoscatto è stata all'uopo dilatata, per poterne ospitare il maggior numero possibile. Non fermatevi oltre, allora non implicitatevi. Sfogliate attentamente questo Le Ore, ma state attenti, l'Autoscatto di questo n. 658 potrebbe essere fatale a quanti tra di voi son deboli di cuore. Un saluto, vostro Walter Peroni.

CUPIDO

Superschizzo

MISS AUTOSCATTO B ORE 688

VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

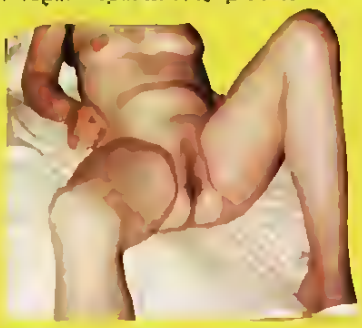
_____

MITTENTE _____

Caro sig. Ferroni, è la prima volta che le mando delle foto. Le pregherei di pubblicarle, se possibile, come la seconda settimana di ottobre, dovrebbe essere un regalo per il mio onomastico.

Anna - Milano

Purtroppo arrivo tardissimo, ma non è colpa mia! I tempi di lavorazione e le Poste italiane hanno fatto il resto. Sono mi perdoni, cara Anna, visto che l'ho inclusa in questa superinserto di Autoscatto, e che ne riceva un regalo egualmente gradito.



inchiesta
il golino nel mondo

È vero che le ferraresi sono le migliori o è solo un vecchio mito del passato? E le negre e le orientali come li fanno?

a cura di
NANDO MINELLI

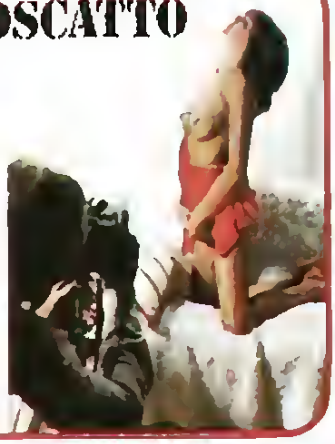
Per mettere a fuoco l'argomento non c'è bisogno d'un lunghissimo trattato. Basta aver girato un poco il mondo e ricordarsi con esattezza come fanno il golino sia le orientali che le negre, a parte le famose pompinare ferraresi.

Cominciamo con queste ultime perché sembra che in casa nostra detengano il primato. Diciamolo subito: il loro golino non è un mito del passato. Sanno giocare di bocca e lingua neutralizzando l'eventuale concorrenza. Più che di voracità nel ficcarsi il cazzo in bocca, possiamo parlare di raffinatezza nell'uso della lingua: una lingua nervosissima che picchia sempre sul filetto, che insaliva la cappella e vi disegna ghirigori a ondate successive. L'attendo vero e proprio lo fanno solo quando il cazzo è davvero fiammeggiante e si rendono conto che i coglioni stanno per scoppiare.

Ma, più che d'un attendo da far arrivare la nerchia sino in

L'AUTOSCATTO

A CURA DI
WALTER E
LUCIANA
PERUNI



MISS AUTOSCATTO C ORE 688

VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

_____

MITTENTE _____

« Coniugi trentottenni belli, raffinati, tel bi sex, formosissima incontrerebbe coniugi ospitali anche maturi, tel bisex e preferibilmente molto robusta. Fotodocumentare »

Passaporto F 377075, Fermo posta Stazione Centrale Milano.

gola, si tratta d'un giuoco di labbra torno torno alla cappella; un giuoco che gli maschio da scariche elettriche così violente da farlo sbrodolare. In sostanza, un golino raffinato che si differenzia, come adesso vi diremo, da quello che fanno sia le orientali che le negre.

La negra attacca come fa la ferrarese ma finisce col fare un violento masticone che ha qualcosa di cannibalesco, di selvaggio. Per evitare equivoci, diciamo subito che il paragone non vuole essere dispregiativo: è un'altra tecnica dovuta alla latitudine alla razza e non meno efficace stando ai risultati. Per millenaria esperienza la negra sa benissimo che la nerchia va portata in giro con una intensa serie di stiracchiamenti sul filetto, ma, poi, quasi se la mastica, la morde, se la spinge tutta in gola fino a soffocare come se la sua bocca fosse una vagina. E il suo partner di razza (ma pure il bianco, ve lo possiamo assicurare) si scatena la stessa non ponendosi alcuna differenza tra la bocca o la vagina. Risponde agli impulsi erotici con foga animalesca, da rasse pur far soffocare la negra con la sua rabbia di sperma.

C'è da dire che questa, alla fine del gio-

MISS AUTOSCATTO D ORE 688

VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

_____

MITTENTE _____

Caro Peroni, mi piace vivere di più fuori i vecchi e chiamare così dei bonito uccello, a ciò marito. Spero che altri lettori si facciano avanti per soddisfarmi.

Laura P. - Pordenone

Io mi auguro che la cara Laura trovi un centinaio di ben disposti a farci visita, ma nel frattempo quanti l'apprezzano, con preghiera facciano sentire, per lei. Grazie per le foto, Walter.

no, e felicissimi se lo ingolfano di sbrodà (cosa, per inciso, che pure alle ferraresi piace molto) e, anzi si da

un gran da fare per ottenere quel soddisfacente risultato. L'unica differenza, dunque, tra la ferrarese e la negra è proprio questa: un più animalesco e intenso masticone che al maschio piace sempre.

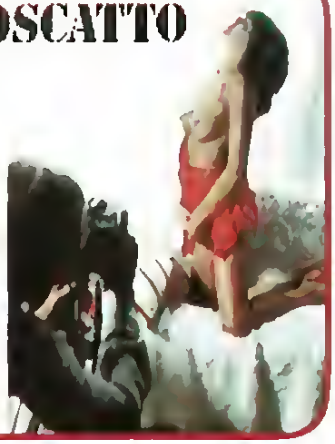
Il gallino della donna orientale ci trova, infine, un po' perplessi. Chi non sa che gli orientali hanno una filosofia, abitudini diverse? Questo, ovviamente, influiscono e non poco sulle manifestazioni erotiche che possono inizialmente sorprendere, se non addirittura sconcertare il maschio europeo o d'altra razza. C'è un po', nel gallino dell'orientale, un pizzico di raffinatezza come in quello delle donne ferraresi ma come si comporta l'uomo nel vedere che, abbozzata la cappella, quella se ne sta ferma, ad occhi chiusi e gli fa sentire solo il caldo della bocca? La giudicherà perlomeno una imbranata, una pompinara che non sa bene cosa fa e, invece, tutta la sua bravura consiste in quel suo stare ferma con la bocca impende, tra l'altro, all'uomo di fare avanti e indietro come di solito si fa. Un quarto d'ora, se non di più! Ve l'immaginate un cazzo italico in quelle condizioni?

L'orientale ha questa tecnica d'immobilità assoluta, tranne poi a spingersi la lava contro le pareti della bocca, sia a destra che a sinistra. A quel punto ci lascia liberi di scalzare pure i denti e si prepara ad essere montata perché la sburra preferisce averla in fica. Per concludere, paese che vai, gallino che trovi. Tutto sta trovare in ogni cosa sempre il buono...

Nando Minelli

L'AUTOSCATTO

A CURA DI
WALTER E
LUCIANA
PERONI



MISS AUTOSCATTO E ORE 688

VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

_____

MITTENTE _____

Caro Renzo, le mando due foto di mia moglie, grande tea, a sua insaputa, perché si scandalizzerebbe — dice lei — ma penso che voglia. Spero che le pubblichiate per vedere la sua reazione, sperando piacciano da migliaia di uomini. Ciao

Renzo e Paola Ravenna

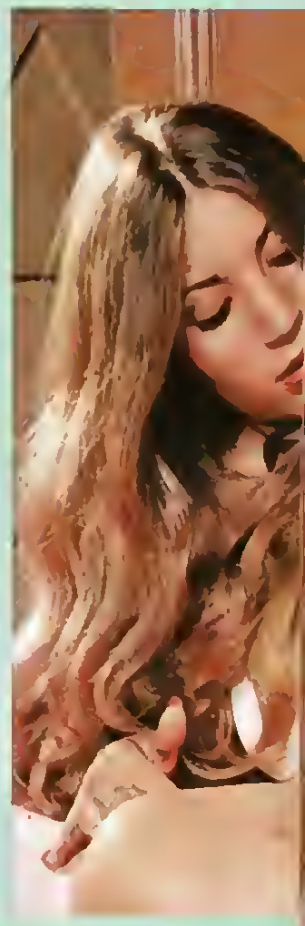
Guardate e giudicate, caro Renzo, la miglia ra di lettori. Se è proprio curioso di sapere cosa succede a Catanzaro sappia, Ciao Walter

RIPENSANDO A QUELLE DUE STRONZE... MI SPARAI...

UN SEGONE FURIBONDO

Dopo avermi stroncato la cena dall'antipasto al gelato, al digestivo, «Allora, Marcello, ciao, ci vediamo...» e mi lasciarono come uno stronzo con la ricevuta fiscale in mano e per la strada. Io mi do tranquillezza dello stronzo ma stronzo soprattutto loro perché non è comportamento, quello, tutto il pomeriggio a farmi discorsetti spinti, a ondeggiarmi sotto i piedi come cagne, a farmi capire che probabilmente dopo cena... e poi: «Ciao, ci vediamo». Due stronzi da infilare dentro il cesso.

La mia rivincita, però, l'ho presa trattandolo mentalmente peggio di due vacche. In quell'attesa spasmodica, il cazzo aveva continuato a gocciolare e, così, tornato a casa, non potevo non dargli un sacrificio. Sicché, spogliatomi per maggior comodità: «Coraggio, amico, — dissi al cazzo ora



mi sarà in seguito di rifiutarlo e così potrai calmare l'appetito...»

Un piano di fantasia, si capisce, ma quanto mi bastava per trattenere sorelle due puttane. Gli risposi con l'anima: «Non fare quel vecchio trucco stupido e sporco! Tu hai la bocca per fare stravolgenti pompini! Tie, prendilo in bocca e succhia!» e a fatti sbrodolerete». Intanto, la mia mente già andava su e giù dall'asta alla cappella e per non lasciare inattiva quell'altra bocca ai Rosetta:

Tu, puttanona, fammi vedere come te la cogli. Dai, su...»

Il tradimento giusto che si fa con le puttane, no? E quando annaspinti di ricarlo nella bocca di Rosetta, l'anima: «Poi lo capirà nel culo anche lui!», disse Ivana. E io presentai del mio seme, rigirando soddisfatto di essermi ritato della spesa di quel costoso amore a ore.

Marcello N. - Taranto

Creativissimo Walter, ti avevo spedito una foto nella speranza che la farete pubblicare. Io lascio a tutti i lettori e lettrici mandate a tutti un caloroso bacio e spero che mi vogliate conoscere. Saluti da:

Carmela Isernia

Eccola la mia cara "impona"! E voglio proprio questa volta, vedere se qualcuno ha il coraggio di smentire. Grazie, cara, sei ti assolo, meritatamente, a questo numero stesadissimo di concorso al titolo di MISS Un bacio, Walter.

MISS AUTOSCATTO F ORE 688

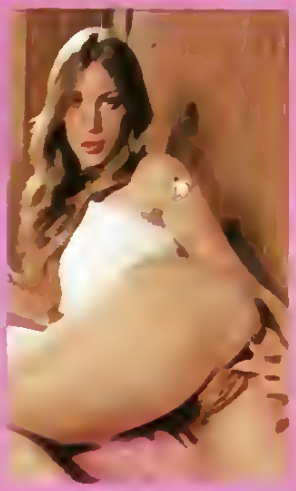
VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

_____

MITTENTE _____



IL MECCANICO

E' arrivato l'Anno, la - ...ent sejour del più gran - ...ergo... Ma ha avuto l'avvertenza di presentarsi in officina cinque minuti prima della chiusura. La sua mossa era ...evedibile: com'è stato con me finalmente in santa pace. Aspetto che i miei siano andati, poi chiudo il cancello, spengo e lui e Anna e già al lavoro, mi ha aperto il camice e smanetta lussuriosamente sul mio seno. E' irritato ripete con voce rauca, tanto le ama la bomboletta. « Ti ho visto che ti sei fatto anche la ceretta, vero? Finalmente mi riempirai la bocca con tutta la tua carne dura! Hai voglia di succhiarmi il vero? Hai voglia di succhiarmi la vagina? Mi piace la bestia... Ma le hai fatte? » « Aspetta — dico io — sono tutto sudato, fresco che mi lavo, una doccia... »

Ciò fa sì che una delle sue mani ...ovi a ...ovo. « La facciamo insieme... E' bello accarezzarsi così caldo e insaponato! » Gli spruzzo e le mani si muovono in movimento. Mi ha stretto addosso, ha aperto le cosce per sistemarsi. La mia in attesa, le ha palpato il bel culone e mi ha fatto scivolare la testa in modo di posare il suo batacchio, non la prima del dito. Lei sente bene a che cosa sta mirando e allunga le chiappe, per farmi trovare la buccuccia. Le ho inserito la punta del mio e il suo corpo ha uno scatto in avanti, contro il cuscino, come se volesse sottrarsi alla penetrazione anale, ma immediatamente spinge il culone indietro, per farmi capire che accetta quella carezza.

« Ti piace il mio batacchio, - sussurro, cimentandomi in « Bonta! » le bisbiglio in un orecchio. « Vorrei poterti inculare... ma ho paura... » « Stronzone! - risponde, mordicchiandomi con brevi morsetti. « Me lo fai entrare con gentilezza... Come vorrei che ce la hai! Hai proprio un bel coso, la dentro! » Si mette a pecorina sul letto, divarica le gambe in modo rapidamente che una saponetta dentro e schiaccia il viso, infilando il suo bacio, pallido culone. Mi prendo la mazza fra le mani e la guido attraverso le natiche, la scappello e la spingo di brutto. « Dai, spingi! » fa lei con coraggio.

Lentamente mi tiro e dico con tono perfido: « Continua a infilarlo con pressione moderata. » Anna reagisce con brevi urletti, con esclamazioni eccitate e incoraggiamenti insaziabili: « Me lo sento entrare... mi sento il buco largo... mi accarezza il budello... dai, dai! Fatti forte, ora, è quasi tutto dentro! Sei è un grande di Dio! » Il mio pene spavaldo sparisce alla mia vista ingoiato nella chiara da cui esce brevi e mi chiedo come non le abbia lacerato lo stretto. Ella mi segnala di sollevare e le premo lentamente nuovamente le terga, sferzandola selvaggiamente. « La vagina! la vagina! » strilla. Le ficco ...to in ...ina, ma lo sento ...ovo, ma lo sento ...ovo al massimo. « Più avanti... Come ... scrigno, vendetta, amore bello! Sento che ... la sborrata! Pisciami anche tu in culo! »

ERO ANDATA DAL FOTOGRAFO PER FARMI FARE DELLE FOTO...

FORMATO TESSERA

E INVECE MI HA FOTOGRAFATO LA FREGNA

Ia da posa mi fece sdraiare sul soffice sgabello e mi riprese in diverse pose, poi, in piedi, e mandorla attorno un corpo di complimenti. Ero davvero più di mezzo, e sentirmi tutte quelle cose carine sul mio fisico, sul mio portamento, sul mio volto mi riempirono di un esaltante valore su tutto il corpo dalla punta dei piedi alla radice dei capelli.

Mi disse con semplicità e naturalezza, "Spogliati, perché nuda devi essere una meraviglia". Io mi spogliai davanti a lui che bianco al mio fianco gli abiti. Non li volle del tutto tolti, mi porse reggicalze e calze nere che io non avevo mai portato. Indossai quegli indumenti peccaminosi mandando giù per la vergogna che poi la

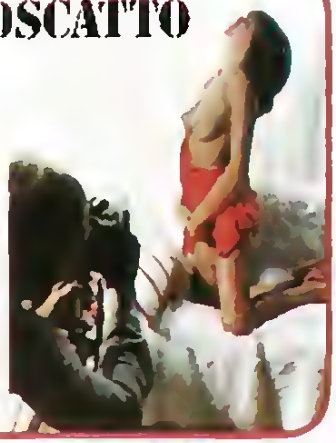
gogna. Mi specchiai e notai un'espressione di soddisfazione che su le gambe che il culo veniva messo enfatizzato da quelle poche cose indossate. Lui intanto mi ordinava di assumere svariate pose facendomi foto in tutte le pose e da tutte le angolazioni.

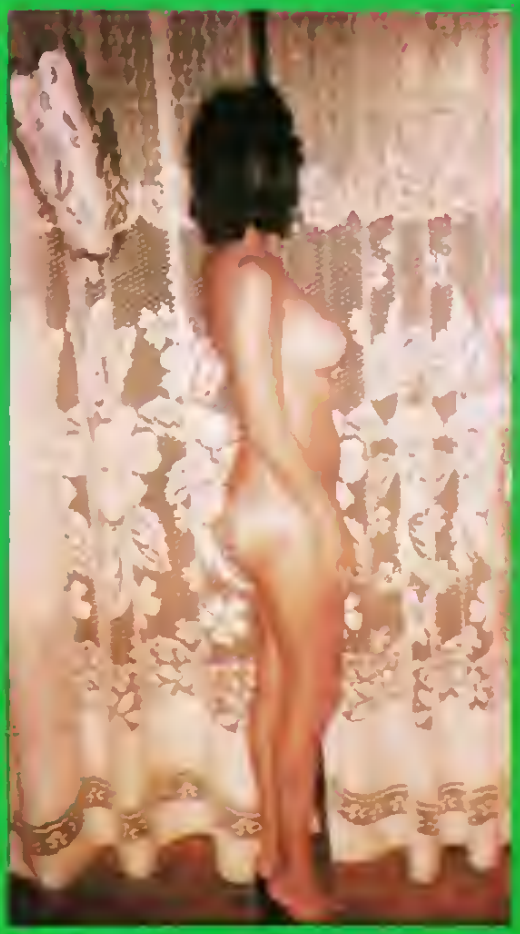
Ero sempre più eccitata mi immaginavo già sorridere dalla copertina d'una rivista per soli uomini e la cosa mi riempiva di libidine e di orgoglio. Sono una bella fica e mi piace che il mio corpo provochi i più disparati pensieri possibile.

Mi chiese di stendermi per terra, ed io mi distesi. Mi chiese di alzare le ginocchia ed io le alzai, mi chiese di allargare le gambe ed io le allargai. Quando vidi che la macchina fotografica era a pochi centi

L'AUTOSCATTO

A CURA DI
WALTER E
LUCIANA
PERONI





MISS AUTOSCATTO G ORE 688

VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

_____

MITTENTE _____

Signora 31enne con marito 35enne cerca amica o cupple. Foto telefono graditi. Disinteresse discrezione.

Patente auto VR 2029324 Fermo posta centrale Verona.

MISS AUTOSCATTO H ORE 688

VOTO _____

GIUDIZIO _____

_____

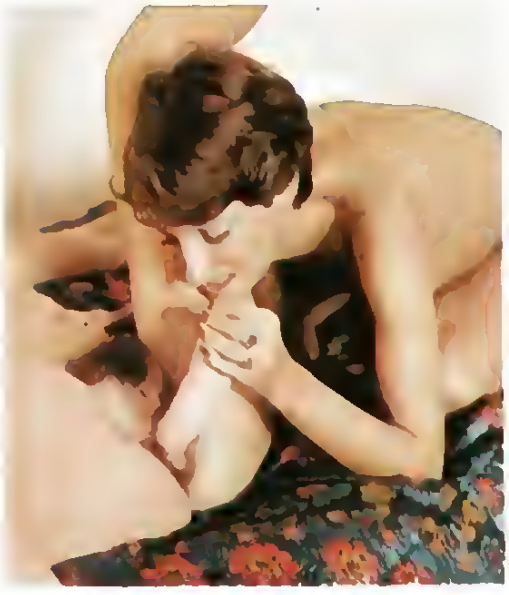
_____

MITTENTE _____

Anche tu gentile amica sei portata alle effusioni saffiche alla presenza discreta dei nostri mariti. Garantiamo pretendiamo discrezione disinteresse. Passaporto Z 430885. Fermo posta Prati Roma.

Le lettere di Selena

Voglia di maschio



IL DENTISTA

L'ho detto, quando la cliente vale la pena, non manca mai di offrirle la possibilità di un contatto intimo. Glielo lascio sentire, sul braccio o alle ginocchia, casualmente. Se lei mangia la foglia, se non proprio subito al secondo o terzo appuntamento me la molla. Ma, naturalmente, non tutte ci stanno. Me ne accorgo subito che «la cliente non gradisce» e scosta il braccio o le gambe, mi fa subito capire che è infastidita. Ma puntualmente, dopo qualche giorno telefona qualche altra nuova cliente che si presenta a nome di quella tale signora che non ha gradito. Ne ho parlato con Valeria

«È naturale — mi ripete. — Quando una signora sente il tuo pistolino, anche se lei, sul momento si ribella, ne parla subito con qualche amica. Solitamente il discorso è questo: «Sono andata dal dentista. Vedessi che bel giovane!» E logicamente farà buio! Non mi ha fatto sentire il manubrio dubito! E poi, sai, c'è un po' discontenta! Gli ho scritto «Lascia sulla mia scatola un grosso salto». Si vede che lui ci prova! Sai, la curiosità è femmina! Si sono tante donne risvegliate! Prendono la scusa di un bando mal di denti per venire a vedere come sei fatto e col desiderio di approfittare di quella volta! E col non si è servita l'amica! Dunque, nel corso di clienti mezze mandate da chi non si è servita di te, sappiti regolare! Sinceramente facciamone tra le grandi! Al 90 per cento, sono venute per quello!»

E' quello che faccio con questa signora sui 55 anni, decisamente e volutamente tinta di capelli, con una carnagione così bianca da dare il voltastomaco. L'unica cosa sana di tutto il suo modo di vestire mi dice che ha grana a strabocchevole: capisco che è una «nuova ricca», e terra terra nel parlare, anche il suo tono di voce è sgradevolmente popolaresco. Valeria, nell'accompagnarmela mi aveva detto: «Se vuoi, questa è la prova anche inutile appena entra, senza nemmeno chiederglielo! E' una di quelle vere!»

Ha poi la forma, però non guasta. Le do una mezz'ora di anni, non ha un cazzo! Allora mi accomodo il pacco, col cazzo appoggiato alle ginocchia. Ha un brivido di insofferenza. «Dottore! Non me lo dica!» E me lo accarezza, poi lo stringe e per poco non lo strangola. Senza perdere altro tempo le dico: «Metti le ginocchia sulla poltrona!» Balza su, si sfila, punta le ginocchia sul sedile, si china in avanti. Le tiro su il vestito, e vedo pronta per farsi cinghiare! Nic mutande! «Vedi bene il dente da curare?» «Sfrontatezza!» «Magnificamente!» dico. Infatti il gran bosco le spunta fuori dalle cosce sterili, un fascio di corte pelosi da mezzo chilo. Mi accerto bene che si sia rasata, glielo appoggio alla cute lesena e vedo già come batte. Le impugno le terga e muovo rapidamente e soltanto il pube, come fossi un cane. Le sfrutto, così mat. Jl mio: «Goo» «aprrrr» «Vengo», se gradisce. Quella schifiltosa se le esce con un «Sbrodolo... sto sborrando, bella merdaccia!» e con un gemito lungo e acuto.

L'arpa e il martello

Ciao Selena, la tua lettera è molto interessante. Mi piacerebbe poter dare una risposta, ma non è così semplice. Non conosco la tua storia e non posso giudicare il tuo fidanzato. Ti consiglio, però, di parlare con lui e di cercare di capire se ha davvero intenzione di cambiare. Se è così, allora potrete lavorare insieme per migliorare la vostra relazione. Se invece non ha intenzione di farlo, allora dovrai prendere una decisione difficile. Ricorda che non sei sola e che ci sono persone che ti vogliono bene e che ti possono aiutare. Spero che tu riesca a trovare la forza di affrontare la situazione e di prendere la decisione giusta per te. Un abbraccio, Selena

Ciao Isotta! A tutte piace ricevere attenzioni da parte di uomini che ci piacciono, ma non tutte sappiamo come reagire. Se un uomo ci fa un complimento, la cosa migliore da fare è ringraziare e basta. Non è necessario dire altro o fare altro. Se un uomo ci chiede il numero di telefono, possiamo decidere se darglielo o meno. Se non siamo interessate, possiamo semplicemente dire che preferiamo non farlo. Se invece siamo interessate, possiamo dargli il nostro numero o chiedergli il suo. Spero che questo ti sia stato utile. Un abbraccio, Selena

Quelle signore

Ciao Selena, mi piacerebbe sapere come si fa a capire se una donna è interessata a noi o meno. Ho paura di fare una figuraccia se provo a fare il primo passo. Grazie, Nestore

Ciao Nestore! Capire se una donna è interessata a noi o meno può essere difficile, soprattutto se non la conosciamo bene. Ci sono però alcuni segnali che possono aiutarci a capire se una donna è interessata a noi. Ad esempio, se una donna ci guarda spesso, sorride quando ci parla, si avvicina a noi o cerca di toccarci, allora è probabile che sia interessata a noi. Se una donna ci ignora, si allontana da noi o sembra annoiata quando parliamo con lei, allora è probabile che non sia interessata a noi. Se non sei sicuro se una donna è interessata a te o meno, la cosa migliore da fare è chiederglielo direttamente. Puoi farlo in modo semplice e diretto, ad esempio chiedendole se le piacerebbe uscire con te o se le piacerebbe prendere un caffè insieme. Se la donna è interessata a te, sarà felice di accettare la tua proposta. Se invece non è interessata a te, ti dirà che non le piace uscire con te o che preferisce non prendere un caffè insieme. In questo caso, non devi prenderla sul personale. Ci sono molte donne là fuori e sicuramente ce ne sarà una che è interessata a te. Non scoraggiarti e continua a provare. Spero che questo ti sia stato utile. Un abbraccio, Nestore

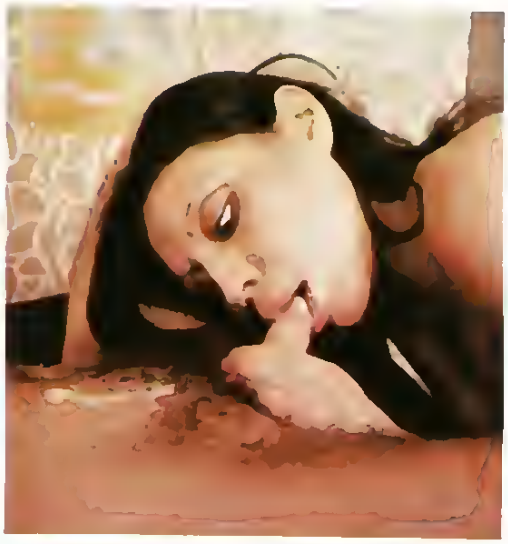
Ciao Selena, mi piacerebbe sapere come si fa a capire se una donna è interessata a noi o meno. Ho paura di fare una figuraccia se provo a fare il primo passo. Grazie, Nestore

Ciao Nestore! Capire se una donna è interessata a noi o meno può essere difficile, soprattutto se non la conosciamo bene. Ci sono però alcuni segnali che possono aiutarci a capire se una donna è interessata a noi. Ad esempio, se una donna ci guarda spesso, sorride quando ci parla, si avvicina a noi o cerca di toccarci, allora è probabile che sia interessata a noi. Se una donna ci ignora, si allontana da noi o sembra annoiata quando parliamo con lei, allora è probabile che non sia interessata a noi. Se non sei sicuro se una donna è interessata a te o meno, la cosa migliore da fare è chiederglielo direttamente. Puoi farlo in modo semplice e diretto, ad esempio chiedendole se le piacerebbe uscire con te o se le piacerebbe prendere un caffè insieme. Se la donna è interessata a te, sarà felice di accettare la tua proposta. Se invece non è interessata a te, ti dirà che non le piace uscire con te o che preferisce non prendere un caffè insieme. In questo caso, non devi prenderla sul personale. Ci sono molte donne là fuori e sicuramente ce ne sarà una che è interessata a te. Non scoraggiarti e continua a provare. Spero che questo ti sia stato utile. Un abbraccio, Nestore

Tanta voglia di mamma

SERATE "HAPPENING"

...SUONIAMO BENE IL PIFFERO



Dalle otto alle dieci

LA TUA BELLA CAPPELLONA...

TE LA MANGEREI...

DA NAPOLI
CICCIO ANIELLO

Le serate "diverse" non mancano mai, e così alla mia amica Suzy Sicile di passare il tempo in allegria. Scrissi in mezzo a intellettuali con la vaga idea di invitarli a parlare, parlano poco e bene, ci siamo legati a un gruppo di simpatici omosessuali un po' hippy.

Quando non sono in giro in carrozza, ci troviamo immediatamente e si organizza subito un'altra serata. L'ultima volta erano di ritorno da una serie di spettacoli in Medio Oriente. Quando entrammo in casa loro fummo accolti da una musica dolcissima che i tre musicisti stavano suonando per noi, accompagnandosi con chitarre e bonghi. Ancheggiando ci mettemmo a ballare per fare loro compagnia.

Accesi gli occhi lucidi dal desiderio, si leggeva lontano un miglio che nostri corpi nella loro immaginazione erano già nudi e pronti a soddisfare qualsiasi loro capriccio. Sapevamo tutti che quella sera eravamo stati in astinenza anche noi, per causa del tutto fortuita, e la musica sensuale, le loro voglie così palpabili, ci mettevano addosso il fuoco che ci veniva, e nella fica. Ci spogliammo sempre ballando, e nudi ci accomodammo ai loro piedi. Marco e Gino, i due bimbi belli, videro l'orrore del primo boccone. Dalle bocche alla nuova da stella leggera che indossavano ad ogni colpo dei cazzi in tiro ben tesi che sbattevano chiudendo gli occhi per assaporare meglio quel frutto che ci mancava da forse un mese.

Avevamo passato tutti e due un intero mese senza cazzo e senza fica era venuto il momento di rifarci. Sue lecca voluttuosamente a sua

Serate «happening»

...SUONIAMO BENE IL PIFFERO

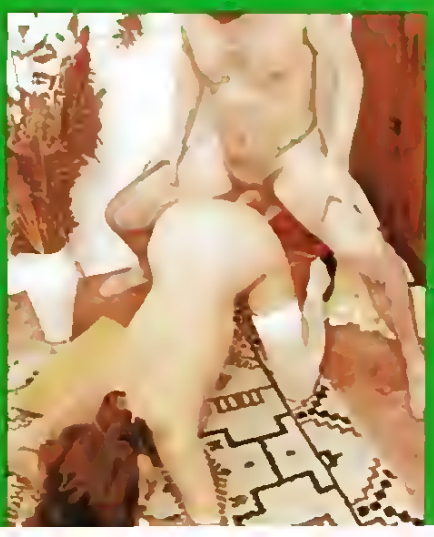
ga di Gino che nella presa dal bacino era andata aggrappare freneticamente al suo busto.

Io, ricordo da Marco che mi assumeva

Mangiato tutto Marisè, dategliela tutta, sto' stronzola» invece l'ecco un tale svegliare con la testa su quel l'uccello che per un mese aveva conosciuto solo pipì. Due mani mi sollevarono il vestito, e leccarono per un momento che poss giusto il tempo di sacrificare anche l'entrata di servizio. Invece era soltanto Guiduccio, il perversionista, che voleva darci una ripassata alla Legna

In contesta un dito, poi un cazzo in bocca e uno in figa, cominciai a dondolarmi ritmicamente, cercando, nella mente il motivo che ci aveva accolto all'entrata

Sesso, senza che nessuno avesse detto nulla anche Gino e Marco il culo quanto e più di me, mandando al settimo cielo Gino, che le teneva le mani posteriore sulle spalle mangiandole il culo cogli occhi. Lei non sarebbe riuscita a salvarsela. Il fratellino posteriore l'avrebbe sacrificato ai cazzi di tutti e tre prima della fine della serata, ma in quel momento sembrava una brava pifferaio intenta a succhiare il suo strumento preferito lo faceva altrettanto, alternando in bocca l'uccello di Marco e quello di Guiduccio che si riposavano per dentro la mia figa accogliente. Mi sbattevano come marinai che non hanno toccato il porto da mesi, e io un sbrodolava



Cronistoria di
ANDREA DAL CORNO

Mi hai fatto una fregna così, roi colmato di sborra anche i fori degli orecchini, mi hai squassata con i tuoi assalti all'arma bianca mi hai montata in tutte le maniere possibili e immaginabili. Adesso ti stai massaggiando l'uccello duramente provato dal lavoro nella mia fica.

E' stato davvero un gran lavoro stando qui dalle sette del mattino in questo ufficetto che dovrebbe vedere il nostro impegno nella vendita di calcolatori da tasca. Invece sono quasi le sette di sera e queste mura accuratamente insonorizzate

Serate «happening»

...SUONIAMO BENE IL PIFFERO

...ava a soffrire trattandosi come una baldracca di Bernardo o giù di lì.

Sei bella, hai una bocca meravigliosa, ti voglio dire, cominciando a frugarla in mezzo alle cosce – Accidenti se sei nella mia pace! Ma guarda come sei pulita, sgrassata, ah, che fica gonfia e rosea, si vede che ne hai voglia anche tu, vero?»

Certo che dopo un assalto del genere non si può fare a meno di provare certi stimoli. Susy, che sentiva premere sul suo corpo di Gino l'equivalente di un solido bastone non poteva far altro che avere voglia di assaggiarlo.

Mi passavano di mano come fossi una cosa me lo mettevano e me la toglievano dalla bocca e dalla fica con la massima naturalezza, urlando schizzandomi di sborra e bava la faccia, senza neanche lasciarmi il gusto di farmi una buona bevuta di seme vergine. Lo desideravo da tempo, ma loro erano troppo occupati a sborrarmi dentro di me per curarsi dei miei desideri. E poi ad essere sincera andava benissimo anche a me essere trattata da un'oggetto, sbattuta come una zozzona qualsiasi, chiavata senza alcuna delicatezza. Susy, come ho detto ebbe la sorte più impegnativa: dopo che anche Gino ebbe un po' preso la sua parte nella sua fica e nella sua bocca, tutti e tre i maschi si decisero da fare sul suo buco del culo, e glielo sfondarono per tutto il resto della notte.

ILTRAVESTITO

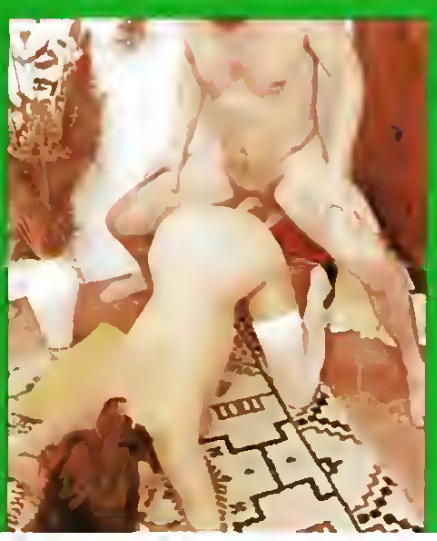
Vi parlerò, la volta scorsa, di quei poveri uomini che vengono sbeffeggiati dai loro amici perché hanno dei gusti sessuali diversi dalla normalità. Il guaio peggiore è che non si riescono a prima vista. Si presentano come persone normali e vivono così la loro grama vita nel momento in cui si spogliano. Per non raccontarvi il caso di un mio amico che invitato da due ragazze a casa loro, è stato vittima inconsapevole di un gioco di legge ovvero finire col sapere di aver fatto il "guardone" vi voglio raccontare un mio episodio vissuto in prima persona. Ero stato invitato da un mio amico di lunga data a una festa. Si chiama Gianni e abita in un bel palazzo in centro. Ci andai con la mia macchina, una Fiat 500 che avevo da poco tempo. Ero molto emozionato perché sapevo che avrei conosciuto delle ragazze e, come tutti i ragazzi, avevo in mente di fare colpo su qualcuna di loro. Arrivato davanti al portone, suonai il campanello e mi aprì la porta Gianni. Era in pigiama e vestaglia. Mi disse che era stato male e che non aveva potuto avvisarmi prima. Mi disse che gli dispiaceva molto per me, ma che non si sentiva di affrontare la serata. Io, che avevo già parcheggiato la macchina, ero molto deluso, ma non volevo dimostrarlo. Così gli dissi che non importava, che avrei fatto un salto da lui un altro giorno. Mi salutò e mi augurò buon divertimento. Ritornai alla macchina e mi misi al volante.

hanno ascoltato soltanto le nostre grida di libidine, i miei gemiti e i miei lamenti quando mi facevi scivolare troppo rudemente i nostri mugolii congiunti quando mi sventravi in perfetta unisono con il moto del tuo ventre.

Adesso sei a cavalcioni, e io stringo i tuoi seni una mano sui capezzoli. Non resisto alla tentazione. Quel mazzetto è troppo appetitoso: stringo sul tuo capezzolo finché la bocca della tua vagina di carne, e li attacco i capezzoli. Tu mi guardi, un po' sorridi, ma il brivido di piacere sobbalzo che sale dalle tue palle non ammette spazio a equivoci: ti sto proprio pompando come si deve! Poi godi pochi minuti ma.

La mia lingua scivola appena con la punta il solco di carne alla tua cappella mentre le mie mani impostano lentamente i tuoi capelli. Poi cerca quella base dell'asta, che è rimasta eretta tanto a lungo questi oggi. Infine scende di me. E mentre la sopra la mia lingua ricama la cappella, da sotto la mano si apre e si chiude lentamente sui piccoli centimetri del tuo cazzo ch muove lenta e vigile. Si apre e si chiude lentamente da ogni tanto una stretta breve. La bocca va all'altezza mentre la lingua ormai ha terminato il suo lavoro di lino sulla cappella, e adesso è il turno delle labbra, che dopo aver accolto il cono di carne iniziale, adesso lo stanno stringendo vello, i e calde, d'una ventosa.

La mano che sopra sui coglioni era la stretta piacevolmente, facendoli sobbalzare di piacere, l'altra riposa sulla base dell'uccello, e fra un attimo lo morderà perché voglio che tu veda solo la mia bocca incavata, piena del tuo membro.



I GIOVANI CAZZI MIEI (2. puntata)

Scusatemi se mi converrete pure voi. Essere chiamata Lady Gola non è bello? Una Lady Gola che si fa tranquillamente dieci e dodici di cazzi come fossero gargarismi prescritti dal dottore. E, a proposito di cazzi. Non trovate ridicoli quei tali che, arrabbiandosi, cominciano ad urlare: «Quelli sono cazzi miei, tanto per capirci!» Cazzi loro! Tirano in ballo i cazzi magari senza averne provato mai qualcuno. Io, invece, posso ben dire senza timore d'essere smentita.

Trovatemi qualcuno voi che sia in grado di darmi della visionaria, della mitomane e non so che altro! Quelli sì che sono davvero «giovani» cazzi miei, anche se scelti con pignoleria, con una certa oculatezza perché si fa in fretta a parlare di fuga ma, quando poi ci si trova al dunque, che valore ha se non ha i dovuti requisiti?

Parlo di requisiti come dire «lunghezza, prestanza e resistenza»: tre fattori assolutamente necessari se una donna, a parte i suoi gabbi, vuol sentirsela grattare veramente. E poiché la specializzazione, in una persona, è ciò che vale, io sono proprio una maestra nell'arte del pompino. Ma, quei cazzi, rispetto li voglio provati, sborranti. Detesto per esempio la mosceria. Devo perché mi trovo bene coi cazzi di Lorio, di Roberto e di Stefano. Per ora sono i pezzi più belli del mio consistente medagliere quello di Lorio perché quando comincia a sborrare non la finisce più e mi abbonda di sperma da non coprirlo quasi digerire! Roberto mi esplora nella bocca come se avesse una trivella! Silvano mi smascella tenendomi ben ferma nella testa. Prima o poi farà saltarmi qualche dente! Non c'è da essere veramente soddisfatte?

Che domanda imbarazzante!

HAI MAI LECCATO UNA FICA?

Cronistoria di
GIORATTA CANEPA

Luana ha conosciuto da un paio di mesi Ivonne e ogni volta che si incontrano da sole o con amici, avverte un certo turbamento cui non sa dare una risposta. La prima cosa che le capita è di diventare rossa di non trovare in tempo parole se le tocca di parlare. Indubbiamente, Ivonne esercita un fascino morboso sull'amica e lei lo sa benissimo ma non fa nulla per toglierla da quel disagio imbarazzante anzi la fa bollire a fuoco lento perché, da brava lesbica qual'è, sa che — al momento della resa — questa sarà totale anzi attesa.

Per quell'intuito speciale che hanno le "diverse" ecco che un giorno Ivonne telefona a Luana: « E' qualche giorno che noi non ci si vede... Non ti senti forse, bene? Tutto il giorno sarò in casa; perché non fai una capatina? » Ha parlato all'amica con voce calda e pastosa; e l'altra, col cuore in gola, chissà poi perché: « Sì, verrò volentieri se mi aspetti. Il tempo di vestirmi... » Ivonne, in sostanza, aveva calcolato bene i tempi: Luana doveva già essere prontissima alla resa e l'ha dimostrato con la risposta che le ha dato.

Un modo di conquistare senza aver detto una parola; un modo che brucia subito qualunque resistenza, sperimentato già con altre. Ecco perché lei ricorre sempre a quella carta, vincente con qualunque tipo di donna le si trovi sulla

C'ERA UNA VOLTA...

Monna Virginia trema pensando al suo sposo lontano, al suo spadone di carne che più volte al giorno le riempiva la fica e la bocca e che talvolta usava anche l'orifizio posteriore. Monna Virginia sogna quei tempi beati in cui le bastava un orgasmo per avere il suo sposo al fianco e subito dopo in lei.

Adesso il Visconte Adelmo è assente, impegnato nell'ennesima guerra contro i turchi che si fanno sempre più audaci e aggressivi.

Monna Virginia ascolta le ancelle che narrano terrorizzate almeno così pare, del terribile arnese che il turco infila nel culo

NONOSTANTE LA CINTURA..

alle sventurate che gli capitano a tiro.

È un po' sorprendente starci, fra le mani callose d'un turco baffuto, perché la lica le prende dalla voglia, e la pesante cintura di castità le pesa e la riempie di vergogna. Non può liberarsene, pena la decapitazione nuda, sulla pubblica piazza, ma può cercare uno sfogo per non scoppiare. E lo sfogo è al suo fianco, si chiama paggio Michele, è piovano, di sano e gentile aspetto.

Inoltre si dice che nelle braghe attillate porti un uccello cap-

ce di fare felice qualsiasi donna in qualunque orifizio lo deponga. Perciò Monna Virginia adesso gliele cala, le braghe e gli atterra il banano. Michele arrossisce e si guarda attorno smarrito: entrasse in quel momento un armigero del Visconte e la sua testa non varrebbe un soldino bucato.

Entra invece nel salottino Fedora, l'ancella preferita, sua da Monna Virginia che dal paggio Michele

Potrebbe uscire indignata, potrebbe chiamare gente potrebbe

ga e il maiale. Invece si accosta ai due, eccitata dallo spettacolo mai visto d'una gran dama che succhia l'uccello a un servo, sente il grilletto che le si gonfia, sente che la lica le si bagna tutta, e si mette a leccare la lica alla bella padrona che spompina il suo Michele.

Il pompino accende in Michele altre voglie, e poi vedere la lingua della sua Fedora che guizza tra le chiappe opulente della castellana completa il suo arrapamento. Prima di sborrare nella gola di Monna Virgi-

ma vuole dare quattro colpi in lica a Fedora.

Non vi riesce, perché la sborrata erompe prima che il suo uccello esca da quelle lebbra esperte, ma subito dopo appena, la padrona ha finito di bere il caldo nettare, ecco il cazzo per la lica dell'ancella, che accetta con un urlo di gioia l'omaggio non tolto. Ora tocca a lei scuotettare come una cagna perché non si ammosci il bastone che la sventra, ma sa di riuscirci e sorride soddisfatta, mentre la padrona osserva e go-

Le inserzioni devono essere indirizzate a: International Press S.r.l., « Le Ore ». Via Fatebenefratelli 15, 20121 Milano. Le inserzioni devono escludere ogni intento di lucro e ogni possibile riferimento a rapporti, relazioni e prestazioni di natura venale e mercenaria. La direzione non assume alcuna responsabilità per il testo o la natura delle inserzioni pur riservandosi il diritto di respingere quelle palesemente in contrasto con i requisiti richiesti. Le inserzioni devono essere composte da un minimo di dieci parole. L'inserzionista deve comunicare un recapito di Fermo posta destinato alla pubblicazione e l'esatto indirizzo destinato solo ed esclusivamente alla segreteria e che resterà riservatissimo. La tariffa, indistintamente per qualsiasi tipo di inserzione e la seguente: Lire 400 a parola per l'inserzione in chiaro. Lire 500 a parola per l'inserzione in neretto. Lire 600 a parola per l'inserzione in neretto con il filo di riquadro, Lire 1.000 a parola per l'inserzione flash. IVA inclusa. Nella tariffa vanno conteggiate anche le parole relative al nominativo e allo indirizzo destinato alla pubblicazione (documento, numero del documento, fermo posta, città).

Il pagamento va effettuato con assegno circolare o di c/c intestato a: International Press S.r.l. Milano - (senza bisogno di nessun altro riferimento) allegato alla lettera contenente l'inserzione, oppure con vaglia postale indirizzato a International Press S.r.l. - Via Fatebenefratelli 15 - Milano.

Le inserzioni vengono pubblicate dopo circa un mese dall'arrivo: avviamente l'inserzione inviata con accluso l'assegno circolare in unica busta troverà più rapida pubblicazione. Per rispondere alle inserzioni Fermo posta è necessario affrancare la lettera con 270 lire. Le inserzioni pubblicate su Le Ore verranno ripubblicate gratuitamente anche sul settimanale CRONACA ITALIANA. Dalla Direzione possono essere sostituite eventuali parole dell'annuncio senza alterare il significato. Chi intende inviare un annuncio dovrà servirsi dell'apposito modulo.

DOMENICO BELLISTRI direttore responsabile - [illegible] per [illegible] INTERNATIONAL PRESS srl, Milano - [illegible] amministratore [illegible] Milano, [illegible] Milano via Fatebenefratelli, 15 - Fotolitografia S.G.E. Milano - Stamperia [illegible] Milano - Sped. Abb. Post. Gr. I/70 - [illegible] Tip. Scarpa 1 lb. Milano - [illegible] del 3-2-[illegible] - Arretrati L. 600 la copia - Altri paesi [illegible] - [illegible] INTERNATIONAL PRESS srl consiglio.

LE INSERZIONI VANNO INDIRIZZATE A INTERNATIONAL PRESS VIA FATEBENEFRATELLI, 15 - 20121 MILANO

ORE 688

COMPILARE E RITAGLIARE SEGUENDO LA LINEA TRATTEGGIATA

TESTO INSERZIONE: semplice, neretto, neretto riquadrato, flash (cancellare le voci che non interessano)

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

DOCUMENTO RICONOSCIMENTO N. . . . . .

(indicare se carta d'identità, tessera postale, patente auto o altro documento)

FERMO POSTA (indicare la città) . . . . . .

Nome, cognome, indirizzo di chi scrive . . . . . .

. . . . . .

ALLEGATO ASSEGNO DI L. . . . . .

oppure

INVIATO VAGLIA POSTALE DI L. . . . . IL GIORNO . . . . . .

SINGOLI

INESPERTO [illegible] Patentato n. 2[illegible]. Fermo posta Nocera Inferiore.

ESEMPLARE [illegible] Patentato n. 2[illegible]. Fermo posta Nocera Inferiore.

[illegible] Patentato 30407. Fermo posta Roma.

BELLA [illegible] Patentato n. 2[illegible]. Fermo posta Roma.

[illegible] Patentato D-879674. Fermo posta Piazza Donatori Sangue Mestre Venezia.

[illegible] Patentato n. 266256. Fermo posta centrale Bari.

strada. Luana [illegible] correrà subito da lei e lei potrà farne ciò che vuole, sparando come sempre una domanda imbarazzante.

Hai mai leccato una fica?

Luana è arrivata prima del previsto; dimostrazione che il suo stato di cottura è già avanzato. La mette a suo agio parlando sempre lei delle cose più banali ma, intanto, accavalla le gambe, le fa qualche carezzina, scopre a mano a mano le sue cosce perché l'amica possa apprezzarne la bellezza. Pof, il colpo, spara a zero con quella sua solita domanda.

A quelle parole, Luana ha come una terribile sferzata ma chiude gli occhi non sapendo cosa dire. Quello è giusto il momento dell'attacco e Ivonne la scalena cominciando a smaniare le tette del l'amica. Poi eccolo lì quel delelssimo grilletto; le guizza tra le dita! «Togli lo slippino, su, da brava!» mormora alla fine e la fica di Luana, ora è lì a un dito appena dalla bocca. Dopo quel leccamento da maestra, sarà Luana a chiederle di potere ricambiare le effusioni. Poco dopo, infatti, eccola con le labbra affondate nella fica anche se un leccaggio confuso, da inesperta. Ma cosa importa?

Giobarta Canepa

Per vedere pubblicata una o più foto (max 3) insieme all'inserzione, è necessario, oltre all'importo dell'inserzione stessa, inviare un sovraprezzo di L. 5.000 per ogni foto da pubblicare. Non si risponde della cattiva qualità di stampa. Gli originali non verranno restituiti. Le foto senza inserzione continuano ad essere pubblicate gratuitamente.

FUNZIONARIO [illegible] disponibile a viaggiare per [illegible] Patentato 139116. Fermo posta Centro Cagliari.

30ENNE [illegible] Patentato 3506594. Fermo posta Barcellona Messina.

25ENNE [illegible] Carta identità n. 2607024. Fermo posta Messina.

SERIO [illegible] Patentato 2068601. Fermo posta Centrale Napoli.

STUDENTE [illegible] Patentato 2045240. Fermo posta centrale Novara.

MILDITA' laureato celibe libero senza signorina coppia disinteresse max riservatezza offre volendo ospitalità gradita telefono. Tessera ferroviaria 183742. Fermo posta Verona.

32ENNE [illegible] Passaporto 8103867-P. Fermo posta centrale Vicenza.

26ENNE laureato conoscerebbe desiderosa intuso affetto. Carta identità numero 33315505. Fermo posta Brescia.

BELLISSIMA [illegible] Carta identità numero 28135586. Fermo posta Vicenza.

29ENNE [illegible] Carta identità 35604742. Fermo posta Casale Monferrato Alessandria.

28ENNE [illegible] Patentato 7/6912. Fermo posta Sestri Levante Genova.

VIAGGIANDO molto nelle principali città capoluoghi d'Italia disponendo anche di molto tempo libero cerco amiche per simpatici incontri 40enne bello buono coltura molti interessi scrivere. Carta identità n. 0498180. Fermo posta Chiavari.

30ENNE desidererebbe nuove emozioni cerca donna qualsiasi età autoritaria e padrona. Patentauto 2099302 Fermo posta Cagliari.

CERCO [illegible] Patentauto 2028530. Fermo posta Trani.

37ENNE desidera conoscere senza limite di età signorina coppie per qualsiasi tipo di depravazione max serietà no perditempo risposta sicura. Casella Postale 5 Valentano Viterbo.

19ENNE [illegible] Patentato 2015586-P. Fermo posta centrale Biella Vercelli.

29ENNE [illegible] Patentato 2036382. Fermo posta Tresigallo Ferrara.

FUNZIONARIO [illegible] Patentato 139116. Fermo posta Centro Cagliari.

30ENNE [illegible] Patentato 3506594. Fermo posta Barcellona Messina.

25ENNE [illegible] Carta identità numero 2607024. Fermo posta Messina.

SERIO [illegible] Patentato 2068601. Fermo posta Centrale Napoli.

STUDENTE [illegible] Patentato 2045240. Fermo posta centrale Novara.

PENSIONATO [illegible] Patentato 2079116. Fermo posta centrale Milano.

LAURLATO [illegible] Patentato 208992. Fermo posta Padova.

CERCO ricevuta non [illegible] Patentauto n. 242294 Fermo posta Giarre Catania.

20ENNE [illegible] Patentato 8255557. Fermo posta Piazza Bologna Roma.

28ENNE [illegible] Patentato 800696. Fermo posta Alfieri Torino.

GIOVANE [illegible] Patentato 7/6912. Fermo posta Sestri Levante Genova.

GIOVANE [illegible] Patentato 2024805. Fermo posta centrale Riccione.

COPPIA [illegible] Patentato 2031632. Fermo posta Tresigallo Ferrara.

VICENDA VISSUTA

L'ISOLA DELL'AMORE

Non potevo che pensare solo all'amore nel posto dove ero approdato quell'estate su consiglio di alcuni amici che c'erano stati altre volte. Tutti i pensieri, tutta la mia vita, tutte le mie azioni non potevano che essere concentrati sul sesso, sulle conquiste sull'amore in una località marina dove tutti nudi e donne, giravano completamente nudi. Io, perché stavo, appunto, all'isola dei nudisti, meglio conosciuta come l'Ile du Levant a sud di S. Tropez.

Appena arrivato ho adocchiato subito due fanciulle bionde, sicuramente svedesi, che erano lì con la loro piccola tenda e che stavano piuttosto appartate anche se facevano molto casino quasi volessero attirare l'attenzione. Le abluzioni della mattina le facevano ridendo forte e rincorrendosi addosso dei secchi d'acqua rincorrendosi e la sera prima di coricarsi facevano delle grasse risate giocando fra di loro. Sono andato subito a osservarle di nascosto anche perché ho un po' la vocazione del guardone e lui visto davanti ai miei occhi una scena che mi ha eccitato moltissimo, quelle due, alla luce della lanterna della loro tenda, si stavano slinguando a più non posso fra le cosce e gemevano forte come se stessero godendo terribilmente. Ah, come mi sarebbe voglioso in quel momento, che terribile tentazione di entrare e saltare in mezzo a quelle due! Siccome non potevo farlo così di colpo, mi son limitato a fumare una sega che ha avuto un risultato soddisfacente con abbondante sborrata.

«Vi divertite molto voi due, vero?» — ho chiesto a una delle bionde la mattina dopo mentre eravamo sulla spiaggia a fare il bagno — Vi piace molto stare insieme così? Avete solo voglia di rapporti del genere o vi serve una mano? Anzi, pardon, vi serve un cazzo!»

Le mie domande erano volutamente provocatorie anche perché non avevo il minimo sospetto che quelle due fossero delle lesbiche: era chiaro che erano delle viziosette, delle deliziose perverse che si divertivano anche fra di loro ma che non disdegnavano sicuramente di essere chiavate da un robusto arnese maschile.

«Ehi, non vorrai mica offrirti?» — mi ha detto mentre si avvicinava anche la sua amica e si sedeva in mezzo a noi — Perché se è così sei ben accetto, noi siamo sempre felici di ospitare nelle nostre intimità qualche maschietto ben intenzionato. E tu mi sembri proprio quello che fa al caso nostro: senza se sono anche molto pratica ma abbiamo notato che le tue appendici sono davvero notevoli e siamo sicure che ci piaceranno. Allora se vuoi puoi passare là sera da noi. Ti va? Ti aspettiamo?»

«Certo che vengo» ho risposto deciso restituendo il bacio alla bionda — Vengo e state pur tranquille che non dovrete lamentarvi di me: io non ho soltanto delle buone dimensioni, ho anche un'ottima tenuta».

Ho avuto per un attimo la preoccupazione di essermi impegnato troppo. E se queste due sono delle assatanate del sesso? Ho pensato fra me e me. E se non riesco a soddisfarle perché vogliono troppo? Ma poi mi sono rassicurato da solo perché ho pensato che in fondo avrei sempre potuto prendere fiato e rimettermi in sesto poco per volta fra una chiavata e l'altra.

«E' vero hai proprio una bella tenuta» ha detto la bionda che mi aveva invitato mentre io andavo su e giù dentro di lei «Sei bravo, ah cara, sapessi com'è bravo questo qui con il suo uccellone!» Si rivolgeva alla sua amica che, intanto si stava sgrillettando per la sua e la nostra soddisfazione dato che faceva anche un po' di teatro: ci eravamo allontanati subito, fin dall'inizio e stavamo godendo meravigliosamente di questo nuovo rapporto.

«Lecca la fica a Giselle, falle aprire le cosce e leccala bene in fondo mentre io chiavo» ha detto la bionda che stava cavalcando incitandomi a fare questo servizio alla sua amica — Su, guarda come è lì ad attesa e come desidera sentire la tua lingua sulla fica!».

Ho alzato la testa e mi son ritrovato la bella fica di Giselle tutta aperta sotto il mio naso e, allora, non ho potuto fare a meno di darle delle grandi slinguate facendola ungolare proprio come la sua amica che stava godendosi i colpi del mio uccello. Dopo alcuni minuti quelle due erano davvero su di giri, quasi vicine all'orgasmo e se la godevano un macchio perlino più di me. Allora ho concentrato un attimo i miei pensieri perché avevo voglia di venire e mi son lasciato andare. Ah, che meraviglioso, totale, gigantesco e travolgente orgasmo ho provato. Le due ragazze sussultavano una sotto il mio cazzo, l'altra sotto la mia lingua e gridavano che erano felici di fare le porche per me, di divertirsi con me, di godere in quel modo.

Evidentemente le nostre imprese di quella mattina erano state udite e registrate mentalmente da altri ospiti del campo perché il giorno dopo mi son trovato subito al centro dell'attenzione di diverse persone. C'erano giovani signore che cercano di attaccare discorso con me attirandomi nella loro tenda. Una splendida brunetta francese, che aveva mandato il marito al villaggio a fare la spesa, è riuscita a finirmi dentro la sua tenda e a sbattermi sul letto dove si è fatta chiavare alla bestia con la fica tutta aperta e caldissima.

«Mi piaci proprio sei un gran chiavatore, sei degno della tua terra — mi gridava la signora mentre la cavalcavo baciandomi sul collo — Lo sapevo che voi italiani avete tutti il cazzo potente. Non potevo fare a meno di provare cosa mi dicono e tu sei fantastico. Ah, come mi fai godere con questa proboscide, perbacco!»

Ho goduto moltissimo anch'io, naturalmente, eccitato da quell'assalto ma poi sono uscito dalla tenda per evitare di incontrare il marito cornuto e mi sono allontanato cercando di evitare altre imboscate per quella mattina dato che ero già stato piuttosto spompato sia la notte prima che in quel momento. Ma la sera mi sono ritrovato a dover scegliere fra un macchio di inviti di proposte una più eccitante e divertente dell'altra. Le due bionde erano fra le prime a volermi ma c'erano anche altri gruppi e, allora, tanto per cambiare un poco, ho accettato l'invito di un giovanotto che mi offriva una bella orgetta con la sua fidanzata e due altre ragazze lesbiche dichiarate: volevano fare certi incroci che non mi dispiacevano e ho accettato ben volentieri pensando che, tanto, le altre proposte avrei potuto usarle in serbo per le sere successive. Avevo un mese davanti a me!

L'ESTATE SCORSA, A CORTINA

LA PRIMA VOLTA CHE LO MISI IN CULO

AVVISO IMPORTANTE

Pubblichiamo l'elenco dei recapiti fermo-posta con relativo documento d'identità o delle caselle postali riferentesi alle inserzioni respinte questa settimana in quanto da noi insindacabilmente ritenute in netto contrasto con le norme generali che regolano la pubblicazione stessa delle inserzioni in codesta rubrica come leggesi nelle prime righe della medesima (sospette prestazioni mercenarie o dichiaratamente a fini di lucro). Contemporaneamente abbiamo provveduto alla restituzione agli interessati dei relativi vaglia o assegni o contanti pervenutici per il pagamento delle inserzioni stesse. Ove il tutto sopraccitato ritornasse a noi per impossibilitata consegna da parte delle Poste Italiane in quanto recapito sconosciuto o per gli altri motivi, provvederemo all'incasso del denaro in questione che restituiremo agli interessati non appena richiesti per iscritto.

La Direzione

Patentauto 26151.
Fermo posta Centrale Verona
Casella Postale 562
Fermo posta Cordusio Milano

26ENNE [illegible] Patentauto numero FE 2023034. Fermo posta centrale Ferrara.

GIOVANE [illegible] Carta Identità 3722318. Fermo posta Firenze.

LAUREATO [illegible] Patentauto 03057. Fermo posta Vicenza.

COPPIA [illegible] Porto Arani numero 816841-F. Fermo posta Pescara.

GIOVANE [illegible] Dott. Ric. n. 5/3427164. Fermo posta Carpi Modena.

DISTINTO professionista 35enne in cerca serio e giovane scambio offerta. Grande giorno e ampio contatto telefonico garantiti. Scrivete. Patentauto 215045. Fermo posta centrale Cagliari.

24ENNE schiavetto superdotato conoscerebbe persona max 40enne anche vizziosissima al quale dedicarsi anche coppia perché, lui contemplativo. Carta Identità 44822214. Fermo posta EUR Roma.

COPPIE

SIAMO due amanti 20 lei 32 lui cerchiamo lesbica comprensiva coppia per iniziare intimo rapporto max 40 di buon aspetto educazione gradita serietà possibilmente con lui poco attivo lei indossi biancheria intima inviare foto restituibile al primo incontro indispensabile telefono. Passaporto numero B-925178. Fermo posta Pero Milano.

CONIUGI [illegible] Patentauto n. 962193. Fermo posta via Taranto Roma.

24ENNE [illegible] Patentauto 0023654 Fermo posta Viareggio.

DISCRETA coppia coniugi bionda 26enne riservata seria con possibilità di ospitare cerca altre coppie conoscenti per divertenti serate di richiedo e assicuro max serietà e riservatezza. Patentauto 2008805. Fermo posta centrale Pistoia.

ALTRI DESIDERI

30ENNE ridente signorina preferibilmente nazione con grosso diametro assicurasi e richiedesi max riservatezza e signorilità telefono e foto graditi. Patentauto 2000030. Fermo posta Cagliari.

BEL ragazzo 26enne moro occhi verdi alto 1,80 cerca signore-ine sadiche o masochiste con cui scambiare giochi erotici di bondage e umiliazioni anche coppie purché l'uomo sia contemplativo. Passaporto E 169723. Fermo posta Appio Roma.

MIA moglie e sola un timido e ingenua semplicissima e sua insaputa sue foto intime con quelle di sua moglie risponde solo e soltanto con foto che richiedo in ogni maniera. Tessera postale numero 3796113. Fermo posta Piazza Vittorio Roma.

SCHIAVO [illegible] Patentauto TO 2207535. Fermo posta Nichelino Torino.

MATURANDO [illegible] Patentauto 155064 Fermo posta via Alfieri Torino.

MESSAGGI SPECIALI

PROFESSORE 70enne irriducibile amico Savonese Giorgio Luglio 1979 aperta. Patentauto numero GE 2078606. Fermo posta centrale Genova.

LUCIANA G. [illegible] Patentauto n. 201623. Fermo posta succursale 1 Imola.

TINA B. [illegible] Carta Identità numero 25622544. Fermo posta Rivarolo Genova.

LUCIANA G. Antoscritto Ore 600 desidero incontrarti sei bellissima sono giovane 26enne. Casella postale 503. Fermo posta Padova.

AUTOSCATTO [illegible] Casella postale 5 Alfonsine Ravenna.

SARA Renata di Arezzo Gianni mio indirizzo che vengo trovarti per passare ore liete. Carta identità 3196611. Fermo posta Chiusi

E' IN EDICOLA

UN LE ORE SUPER

Eravamo rimasti non due soli. Ora bevevamo, ridevamo, nella grande villa sull'orso. I padroni erano partiti per il mare, i loro amici in giro per il mondo, e noi al fresco sotto una pianta a guardarci teneramente negli occhi.

Quando le posai una mano sul seno, ci stavo solo scherzando, non mi aspettavo, anzi aprì del tutto la camicetta, mi offrì le due mele ancora più belle sotto il sole. Guizzò via dal gioco e fu praticamente nuda.

Dalla sua padrona aveva appreso il vezzo della verginità altera al pari di Diana cacciatrice e non poteva immaginare che i vecchi avessero ragione. Quella sera per me era sempre, ovvero la collega di lavoro di altre mille e più serate in tutto. Non sapeva nulla di me, non aveva mai visto un film porno, non aveva mai sentito parlare di Ilona Staller, ma non era affatto ingenua, anzi dimostrava come fossero vecchi arnesi, ed io cambiavo continuamente le messe in piega: capezzoli turgidi, fianco sinistro, fianco destro, verso il basso, verso il triangolo nero dove cominciava il grillotto d'oro, già umido di desiderio.

Anche allora avevo una passione per una manina piccola, tenera, quasi evanescente mi rinchiusi il cervello in una delirante morsa. Non è una scusa, lo ripeteremo al nausea. Io ero lì per il mio meglio per recitare bene, ma non so se consapevolmente all'ultimo momento, troppo infervorato e un poco inebriato da quella vicinanza che mi si offriva nuda su l'erba tiepida sera. Le mi avvicinai con naturalezza, sicura come fosse la padrona del mondo. Il mio cazzo era padrone di niente, e la vicinanza più calda e specifica, schiacciandomi i pregiudizi, quel tanto che bastava per farmi vedere le stelle dalla gioia, mi volò via.

NON LASCIATEVI SFUGGIRE IL PROSSIMO NUMERO

IN OMAGGIO IN OGNI COPIA L'AGENDA '81

Io le avevo aperto la fica e chinandomi a poco a poco ci misi dentro il naso con la lingua vicino alla rosetta. Ti carne umida, rosea, calda che profumava sulle pareti. Al primo slinguazzo succede il finimondo. Ombretta prese a mugolare, a tremare tutta, a scongiurarmi di smettere, ma contemporaneamente, dal fondo partirono sordi brontolii che mi fecero capire che la ragazza stava godendo. Io continuavo a leccare e le stringevo i seni, dandole ogni tanto un'occhiata dal basso in su. Lei ricambiava. Poi, afferrata con ogni apparenza sulla testa, e mi incitava a darci dentro, a farla godere, a farla impazzire. Io leccavo e gustavo il sapore e il profumo dei suoi umori, ingoiavo e sentivo il cazzo che cresceva sempre di più fra le sue dita.

Mi feci di quella mano senza sforzo, ridai la testa mentre Ombretta, con la testa buttata all'indietro esalava il suo primo, clamoroso orgasmo, e le fui sopra. La rovesciai, scostandola, di colpo, pochi attimi, e di colpo mi la ritrovai fra le braccia. Ilaria come una bambola di pezza. Aveva gli occhi socchiusi e respirava appena. Io, preoccupato e meravigliato, le applicai la bocca sulla bocca per cercare di rianimarla col mio alito. La sua lingua cattiva la mia e riprendemmo il gioco interrotto molto tempo prima. Era viva e vispa come non mai, e mi provocava maliziosamente un fianco tutto, una natica rosa e piccola. Il cervello mi fondeva quasi al pensiero del vedere sotto di quel culetto casto che aveva spesso sfiorato fremendo di desiderio.

La misi bocconi sull'erba, sdraiandomi sul fianco, le misi una mano sulle reni, sebbene inutile e poco le feci dire dove la nel bacchetto per stare pago un poco, glielo sfiorai nel quale che attimo e poi le scesi in culo tutta la mia carne che non aveva ancora sborrato.

Giulio B. - Padova

LA SBORRA APPENA SCHIZZATA E'...

calda e salata

Commento di
ISABELLA MAHLSCA

E' calda e salata cola dapprima violenta, quasi ti soffoca, ogni volta sembra la prima volta, e temi che rimarrai strangolata dal getto biancastro.

Poi il flusso si placa, un pochino per volta, fino a diventare un filo sottile che gusti, assapori, deglutisci come un vino d'annata.

Finisce del tutto, a un certo punto, la fontana del piacere, si esaurisce con qualche ultima goccia che riesci a spremere con la lingua e con la mano che massaggia la cappella. Sono forse le gocce migliori, l'ultimo assaggio d'una cosa che è finita ma non finirà mai, con tutti i cazzi giovani e robusti che ci sono sulla terra.

Fa quasi tenerezza vederlo smosciarsi piano fra le tue labbra, un misto di tenerezza e di orgoglio: sei tu quella che l'ha fatto sborrare, sei tutta e

solo tu l'artefice del suo orgasmo, e sai sempre tu quella che glielo riporterà in tiro e si berrà moralmente un fiotto stupendo di sperma di prima qualità.

Mentre glielo succhi piano, la pelle della cappella è arrossata e potresti irritarla, il sale alle narici il profumo di quel nettare divino, mescolato a volte a folate del fumo umore che hanno impregnato l'asta, quando ti ha sfondata davanti o di dietro.

Chiudi e annusi, e ti inebrii solo dell'odore, ti bei ti sbordisci mentre fra le tue gote la merchia cresce e affonda imperiosa.

Non sogni ad occhi aperti, perché ce l'hai ben infisso nella gola immagini semplicemente quello che puntuale avverrà fra pochi o molti minuti.

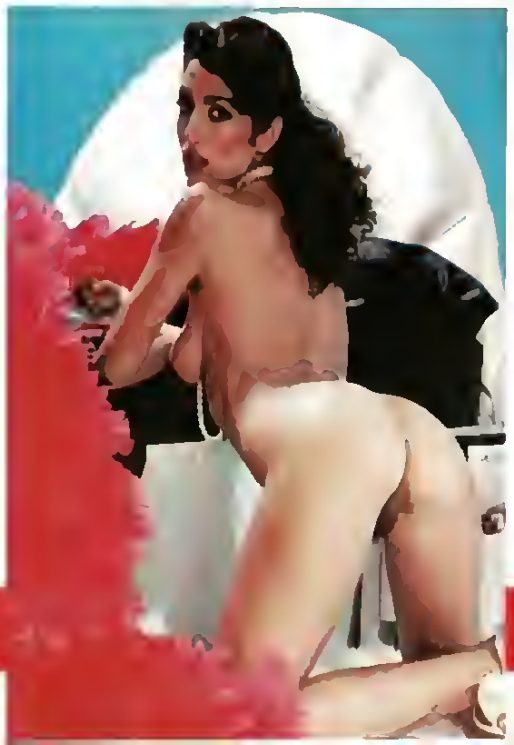
Attendi senza inutile fretta, e ormai lo senti durissimo che ti percuote l'interno della bocca e l'inizio della gola lo aiuti come puoi, spalancando al massimo delle possibilità la tua bocca che è già dilatata al massimo.

Ma per avere ancora una volta quella colata meravigliosa te la faresti slegare, quella bocchecla rosea, appena sfiorata dal rossetto, te la faresti sguazzare come ti sei già fatta squarciare la fica e il culo.

Te la faresti violare in tutti i modi, se solo te lo chiedesse ma non te lo chiede, perché sta di nuovo entrando in orbita.

Nella tua bocca appunto, quasi a coronare il tuo sforzo ininterrotto. Un nuovo rovescio di sperma caldo e vischioso, aspro e salato, profumato e acceo, a seconda del maschio che stasera ti sta trombando.

Tu bevi ragliante e riconoscente di tanta libidine, e ti sbrodoli tutta sotto il suo ditalino leggero. Vorresti ricominciare ma lui ora dice basta. Cambierà idea fra meno di mezz'ora. Tu lo sai, e aspetti.



GILDA

Pare dubitare di tutto nella vita Gilda... tranne che essere una femmina e vivere. Lo sa per tutto ciò che le balla nella testa e per lo stesso dei maschi che si trova attorno giorno e notte. Femmina di letto ma non poco. C'è sempre qualcosa che non le piace essere stanca. Il piacere, tanto se lo gusta poco a poco, capelo tolo all'uomo l'essere inutile.

L'accarezza da testa a piedi lo dice, Comincia col toccarmi le tette... dice Poco, bravo. Ora passa pelatamente sopra alla pelvi... e se il maschio, nella morsa delle libidine corre con le briglie da vendere più gia, Gilda senza le grazie e poco ci manca se non le rovina a prenderla nel culo. Lei non sarà mai uno strumento

SE VUOI PARTECIPARE
ANCHE TU VA BENE,
PERO LO SCHIZZO FINALE

ME LO BECCO IO!

DA BOLOGNA
ISABELLA MARESCA

Chi non sa che l'amicizia è il bene più prezioso? Margherita lo sa così bene che con Neda va d'amore e d'accordo in ogni cosa. Non manca qualche divergenza ma con comprensione e buona volontà appiana sempre tutto e sono, entrambe l'invidia delle amiche. Margherita è, come suol dirsi, una figlia di papà. Un giorno, al padre: « Intendo vivere da sola » e il poveretto, per non perderla del tutto, le compra un appartamentino.

Ma, questo con l'amicizia cosa c'entra? C'entra per ciò che adesso vi diremo. Margherita, una sera, è sul più bello per farsela pastrugnare da Roberto quando Neda arriva all'improvviso. « Ti ero messa a letto già a quest'ora? », chiede l'amica nel vederla nuda e Margherita: « No, stavo scopando ma entra pure; per me non è un problema. C'è Roberto: lo conosci ».

Chi di voi si sarebbe comportato in quel modo se non si fosse trattato d'una vera, vera amica? « Beh, scopate pure, — dice Neda — io mi metto di là a guardare la televisione ».

« Ma, sei un essere cretino! Se vuoi partecipare — conclude Margherita — vieni pure: però lo schifezzo finale

me lo becco io!»

Ne una parola più, ne una meno. Considerato che Roberto è un giovane di larghissime vedute, Neda a spogliarsi non ci pensa su due volte. «D'accordo, dice – lo schizzone finale te lo riservi tu ma mi lasci fare almeno ciò che voglio?»

Margherita le sorride: l'accordo è già raggiunto. Cominciano a lavorare il comune amico distribuendosi l'uccello in parti uguali e Neda, però, fa di tutto per non farlo sborrare. Evita, insomma, la parte della primadonna perché con Margherita, altrimenti, scoppierebbe il finimondo. La padrona di casa, a un tratto, si butta cavalcioni sulla nerchia di Roberto e Neda, non sapendo cosa fare, si mette in ginocchio dietro il culo dell'amica: le lecherà il buchino e lecherà i coglioni a lui.

«Va' più dentro con la lingua», scivola nei gorghi d'una libidine che non sa più come fare per calmarla. Però, le viene subito un'idea! Se si mettesse in posizione adatta per farsela leccare?

Con qualche acrobazia, pur lasciando che Roberto tenga il cazzo ben piantato nella fregna dell'amica, porge la sua per essere leccata. Si è così infiammata che poco dopo in continuazione e sente che da un momento all'altro gli schizzerà in bocca tutta la sua sbroda.

A TEMPO DI RECORD

Non ci fu tempo per chiavare ma le lingue...

Soltanto in Italia certe cose sembrano frutto di un'accesa fantasia.

Avevo girato San Francisco in lungo e largo e, ora, non mi restava che dare una occhiatina pure nei dintorni. Di sera, mezzo stanco. Vedo qualcuno che mi fa cenno di fermare e, un metro dalla persona sconosciuta, vedo che si tratta di una donna.

« C'è qualcosa che non va nel mio motore; potrebbe darmi un po' d'aiuto? » Ma, certo. Qualcosa come un Camper e quella del motore non era che una semplice cazzata, da mettere a posto in un minuto. Mi do da fare e l'odore di quella fica mi stordisce le narici. Alla giovane dò certe occhiate che le rivoltano la fica. Infatti: « Tu italiano: — dice — se non mi aspettasse mio marito, mi fermerei volentieri... ».

« Però, potremmo fare qualcosa di veloce... » dice e allarga la gonna mostrandomi la fica. Come un cane da tartufo di botto subito a bocca aperta sul suo triangolo peloso: le mordo i labbri bruni, le succhio il lunghissimo grilletto. Un grilletto davvero non comune! Ronny (questo il suo nome) dà in avanti colpi di bacino da scalzarmi quasi i denti. E' sensualissima, bollente. Mi impiastriccia la bocca con la schiuma calda gabbalzando a più riprese. « Alla faccia del cazzo — dice — E io? » Mi capisce al volo e: « Presto, datemi il cazzo in bocca. Non posso tardare per via di mio marito ». Sfodero la lava e Ronni si piomba come un'ape sopra un fiore. Un pompino da staccarmi quasi il cazzo!

I. B. - St. Francisco

IL CORNUTO

racconto di Antonio T. Zany

Come al solito nel paesino della pianura dell'Esina la giornata era insopportabile. Il caldo era più afoso e pesante del solito e l'aria era una cappa di piombo. Fino alle cinque del pomeriggio non si sarebbe vista in giro un'anima. Il barbiere era quello che dava la misura del tempo nel paese perchè era il più vitale ed apriva il negozio durante quei giorni di canicola, ver-

se le cinque e un quarto del pomeriggio. Tutti gli altri aprivano subito dopo, ma con molta calma dopo aver fatto una lunga siesta pomeridiana. La mattina il discorso era più o meno lo stesso: il paese cominciava a vivere verso le nove per poi richiudere i battenti verso le undici, ora in cui il caldo incominciava a farsi insopportabile. L'unico a non avere mai tregua era il povero Turi Sciaccala. Turi aveva la fortuna e la disgrazia di aver sposato la donna più bella del paese e a detta di tutti anche la più irrequieta. L'aveva sposata quattro anni prima con una gran cerimonia di cui aveva parlato tutto il circondario, ma ora stava pagandone le conseguenze. D'altro canto per Turi era stata una gran conquista riuscire ad accalappiare la bella Maria e portarla via a tutti gli uomini importanti del paese. Tutti poveri, e ricchi contadini e notabili in cuor loro avevano desiderato e desideravano tuttora Maria. Tutte le volte che lei attraversava la piazza del paese in compagnia di qualche altra donna per recarsi in chiesa, i commenti a lor di labbra si sprecavano. Ora, quegli stessi uomini la sera si ritrovavano al bar sulla piazza bianca del paese per parlare dell'argomento più interessante del momento: Turi Sciaccala e le sue corna. Infatti era ormai di pubblico dominio il fatto che la bella Maria se la "faceva" con Don Gaetano, il ricco proprietario di una buona parte del terreni della piana. Era don Gaetano che faceva il bello e il cattivo tempo nel paese e, come si dice: «Non c'era figlia che don Gaetano non volesse». Era giusto quindi che si fosse preso la più bella donna. Naturalmente senza che il povero Turi ne sapesse niente. O forse sospettava ma non potendoci far nulla, si limitava a struggersi nella sua morbosa gelosia.

Si raccontava che quando Turi andava quotidianamente a visitare il suo piccolo podere ad una ventina di chilometri dal paese, Maria mandasse ad avvertire don Gaetano, che a qualsiasi ora del giorno o della notte lo raggiungeva e furtivamente si nascondeva nel letto e nelle braccia di lei. Ora per esempio Turi era assente. Anche se con riluttanza e sofferenza, doveva andare a sorvegliare il suo giardino e Maria e don Gaetano erano in pieno convegno amoroso. Don Gaetano, avvertito che la strada era libera e lui si stava avviando alla casa di lei.

Alla sola vista di lei, a don Gaetano si rizzava l'uccello ed un desiderio irrefrenabile si impadroniva di lui.

Le si sarebbe scagliato addosso chiavandola subito come un animale, ma si trattenne e preferì fare un po' di giochi amorosi per eccitarsi ancora di più, con uno spago le legò braccia e gambe spalancate; faceva così anche con la selvaggina, quando andava a caccia e Maria per lui era proprio come una di quelle prede. Poi si mise a leccarla tutta, dalla punta dei piedi alla testa, indugiando nei punti salienti, la fica e le tette. Intanto lui col cazzo in mano si faceva una sega, menandosi il grosso uccello con voluttà. Lo spettacolo di quelle curve e di quella fica umida spalancata gli faceva andare il sangue alla testa. Quando la notte non riusciva a dormire e si voleva fare una sega, pensava a lei in quel modo e subito il cazzo gli diventava durissimo. Ora si sbottonò i pantaloni le si buttò sopra selvaggiamente e glielo infilò dentro fino in fondo, dandole dei colpi continui e ritmati, chiavandola proprio come si chiava un animale. Lei pur di far godere il suo don Gaetano, si sarebbe fatta fare qualsiasi cosa. Tanto più che dal marito aveva sempre scopato solo per puro dovere coniugale, ma non aveva mai provato nulla di simile. Gli orgasmi che riusciva a raggiungere con don Gaetano, erano davvero inimmaginabili. Maria sotto di lui, ora geniera come una cagna e sentiva che non le mancava molto a godere. Ma si tratteneva perché voleva farlo con lui e dopo di lui. Ora don Gaetano si era spogliato e le aveva infilato il cazzo fra le labbra, ordinandole di succhiargliele perché voleva venirle in bocca. Maria si mise a largli un pompino super, succhiandogliele e leccandogliele con golosità, fino a quando sentì che lui stava per godere. Don Gaetano si bloccò e glielo ritirò nella fica calda e quasi pronta all'orgasmo. Bastarono pochi attimi perché tutti e due venissero contemporaneamente sussultando e urlando all'unisono.

Quanti uomini lo invidiarono e avrebbero voluto essere al suo posto nel letto di quella scatenata! Questo contribuiva a far sì che don Gaetano fosse guardato da tutti con maggior rispetto di quanto gli gie ne portassero normalmente. La sera, quando gli uomini si erano radunati come d'abitudine al bar, Turi arrivò e, come sempre intorno a lui si fece il vuoto. Un silenzio impressionante invase l'ambiente e si creò un'atmosfera imbarazzante e pericolosa quando anche don Gaetano fece la sua entrata, insieme ad alcuni contadini, dal fondo della sala. I due uomini si guardarono per un attimo, don Gaetano con sfida e scherno, Turi con umiltà e tristezza.

Era davvero una scena ghiotta per il paese, uno spettacolo di cui la gente avrebbe

che se di una cosa era un uomo passivo e focoso ed in fatto di chiavate era famoso come ardente ed instancabile. Maria da parte sua era una gran puttana a letto e si diceva che fosse regina nell'arte di fare i pompini. Don Gaetano entrava in camera, si sbarazzava i pantaloni ed ancora prima di essere tutto spogliato, Maria in ginocchio davanti a lui glielo prendeva in bocca e cominciava a succhiargliele fino a fargliele diventare duro da scoppiare. Quando glielo aveva lavorato ben bene, si spogliava e si faceva toccare tutta. Lui le infilava le mani davanti, didietro, nelle tette, le

bar o dal barbiere. Intorno a lui si creava il vuoto. Quando attraversava la piazza del paese per recarsi in qualche negozio o da qualche notabile suo amico, era additato da tutti gli altri ed il suo passaggio era accompagnato da un brusio sommesso di commenti salaci. Ebbene, quel giorno particolarmente caldo, tutto il paese ammutolì. Solo don Gaetano, all'apparenza, era in circolazione. All'apparenza, poiché in questo tipo di paesi, anche quando sembra che nessuno veda e senta, c'è sempre qualcuno che "sa" e vede.

Una serva di donna Maria era andata ad